

Oggetto: (tutti tranne uno),

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 25 Jan 2017 19:50:11 +0100

Gent. ing. Marco Tecchio,  
probabilmente sa chi sono (se non le avessero mai parlato di me, me lo faccia sapere, ma mi risulta che da voi stanno ancora parlando molto di me), e le scrivo perché è da un pò che avrei piacere di incontrarla.  
Ovvio, non ho secondi fini, e nemmeno voglio perorare il mio rientro in Bottero spa, da sempre desiderato dal mio avvocato, le cui strategie rispetto lasciandole alla sua gestione.

Così pure, saprà che avete pendente da anni la mia causa per mobbing, di cui rinnovo periodicamente la prescrizione, assieme ad una esposizione INPS per voi preoccupante.  
Premetto che, per capirci, l'attacco sul mobbing è ovviamente congelato, soprattutto perché a mio parere per voi è più doloroso averla in sospeso che averla conclusa; e poi perché la notizia odierna (La Stampa do oggi) della vostra sconfitta in Appello, aumenta di molto la vostra vulnerabilità futura.

A parte questo, e le decisioni relative, che sono lasciate a chi se ne intende, anche se non ci crederà, mi sono chiesto molte volte come lei sia finito in questa posizione, direi, pericolosetta. Mi spiego: anche se non ci crederà, mi spiace per lei. Lei un mio coetaneo, è un ingegnere, come a me è stato vietato più volte di diventare, è uno sportivo (dicono che abbandonò una trattativa sindacale per andare a sciare a Bardonecchia), perché chiunque abbia conosciuto da vicino la realtà della quale lei, da "straniero", è al vertice, sin da subito si è chiesto quanto sarà lontano il suo declino.

Ecco, sempre per capirci, a me, nel mio ruolo di "interinale a vita" della R and D del vetro cavo, verso il 1994 - 95, mentre da un lato Immondi Carlo garantiva carriere in cambio di accettare l'aggiunta di nomi di clienti tedeschi sui miei brevetti, fecero comunicare poi, a firme accettate, da Dutto Franco (vs. commerciale di allora), che "il capo (Ghinamo / Volpato) aveva detto che mi avrebbero fatto correre per 4 o 5 anni e poi mi avrebbero scaricato". Proprio evitai di credere a queste cose, continuando a lavorare ancora di più, ed ancora meglio. L'epilogo lo può rintracciare accedendo al mio dossier presso il vs. ufficio del personale.

Detto questo, immaginando di aver intuito la sua email, di cui mi scuso per il dispiacere apparente che le reco se l'avessi azzeccata, le volevo dire che dicono che negli anni ho sviluppato alcune capacità divinatorie, limitatamente al comportamento della proprietà della Bottero spa. E per questo, senza nulla pretendere, le vorrei poter parlare del suo futuro, in modo che, conoscendolo, lo possa evitare. Mi rincrescerebbe tanto veder sparire di colpo da sotto i riflettori, come è successo per un tanto osannato Fausto Lanfranco, un coetaneo.

Ah, a proposito di Fausto Lanfranco, avevo valutato e previsto, a differenza dei miei progetti e brevetti, che tutti i progetti ed i brevetti fatti sviluppare dal suo team dei 20 ingegneri del CUPS in Trana, dal punto di vista della accettabilità tecnologica realistica (tutti), e del fatturato atteso (tutti tranne uno), non valevano nulla. Sono stati un costo, un giochetto da ricchi, da chi non conosceva il mercato.

In conclusione, non penso che mi leggerà; in ogni caso, sappia che, proprio per non cadere nei tranelli della cattiveria portata ad istituzione, mentre ricevevo da voi 36 lettere disciplinari non vere in un anno, rispondevo aiutando tutti i colleghi. E questo è più o meno lo stesso meccanismo che mi ha portato a scriverle. Come mi diceva Arnaldo Valerio, il sindacalista UIL che cercò di farvi desistere da una Guerra Santa, la bontà disorienta, divide, fa nascere il sospetto che non fossi una persona da uccidere. Difatti, come vede dagli allegati, l'uccisione l'avete delegata ai carabinieri del 112.

Poverin  
Buona :

NB: le s

Cuneo,  
Vittore (

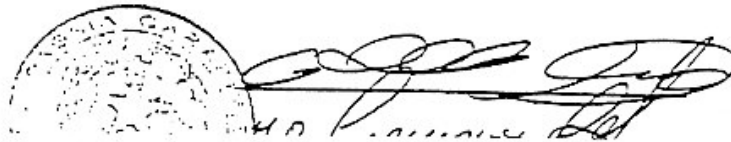
cell. 34

vprog.l'

"dall'Idk

Questo e

Ple



COMPAGNIA DI CUNEO  
NUCLEO OPERATIVO E RADIOMOBILE

all. 1 5/23

OGGETTO: relazione di servizio redatta dalla pattuglia automontata  
composta dal V.B. POLITO MARCELLO e dall'APPUNTATO MELE  
GIANLUCA operanti nel turno 07.00/13.00 dal 22.04.1997. 4996

=====  
Alle ore 08.45 circa del suddetto giorno la Centrale Operativa del  
Comando Provinciale di Cuneo, ci inviava in via Savona S.S.564 presso  
la ditta BOTTERO. Ivi giunti sul posto ci attendeva il signor  
ACCENDA Aldo nato a Cuneo il 25.07.1962, residente a Cuneo via  
Giovanni XXIII numero 15B identificato mediante carta di identità  
numero AC 6677196 rilasciata dal comune di Cuneo il 27.03.1998,  
responsabile del personale della ditta sopra indicata. Lo stesso  
riferiva che all'interno degli uffici della suddetta vi era un loro  
collegato che gli avevano notificato un provvedimento disciplinare di  
due giorni di sospensione dal lavoro. Ci portavamo all'interno degli  
uffici e contattavamo direttamente alla presenza dei signori BASSO  
IANPIERO SISMONDI CARLO e FACCENDA ALDO il signor GIRAUDO VITTORE  
nato a Cuneo il 11.10.1957 residente a Cuneo via del Passatore 224,  
collegato, coniugato, identificato mediante carta di identità numero AA  
196622 rilasciata dal comune di Cuneo il 13.12.1995. Gli facevamo  
presente che come da foglio numero af datato 15.04.1998 notificatogli  
alla ditta in quella data dai signori BASSO e SISMONDI responsabili  
del reparto che doveva sospendere il lavoro per due giorni, visto che  
con i responsabili non ottemperava a tale provvedimento veniva da noi  
invitato ad abbandonare il posto di lavoro, che di sua spontanea  
volontà si allontanava. Il GIRAUDO inoltre ci riferiva che tale  
provvedimento non gli era mai stato notificato come da altri  
precedenti avuti in passato e che il suo avvocato gli aveva  
consigliato di non abbandonare il posto di lavoro in quanto il  
provvedimento era illegale. In merito a quanto accaduto il GIRAUDO  
riferiva il tutto al suo avvocato di fiducia.  
In allegata fotocopia del provvedimento.

**ALLEG. 3**

Manut. di 12/6/98  
di Sersa / Fin

41.2 5/13

REGIONE CARABINIERI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA  
COMPAGNIA DI CUNEO  
NUCLEO OPERATIVO E RADIOMOBILE

Relazione di servizio del M.O. CREMONINI Cristiano e del Car. S. RULLO Dario, relativa al turno 07.00/13.00 del giorno 24.04.1998.

=====

Alle ore 08.50 circa odierna, nel corso di un servizio di pattuglia, venivamo inviati dalla C.O. presso la ditta BOTTERO S.P.A., corrente in Via Genova, ove il nostro intervento era stato richiesto dal personale della direzione della ditta stessa, in quanto un impiegato, pur essendo stato sospeso dal lavoro, si era presentato in ufficio, ed invitato ad allontanarsi aveva rifiutato di farlo. Giunti sul posto identificavamo il dirigente che aveva richiesto il nostro intervento per: FACCENDA Aldo, nato a Cuneo il 26.07.72, residente in Cuneo, Via Lungogesso Giovanni XXIII° n. 15/B, il quale confermava la prima versione dei fatti riferita dalla C.O., e spiegava agli scriventi che il dipendente, tale GIRAUDO Vittore, pur essendo stato sospeso dal lavoro per motivi disciplinari, si era presentato sul posto di lavoro e rifiutava di allontanarsi nonostante gli inviti rivoltigli dalla direzione.

Saliti all'ufficio ove il dipendente si tratteneva, identificavamo lo stesso per GIRAUDO Vittore, nato a Cuneo l'11/10/57, res. in Via del Passatore n.224, coniugato, identificato tramite C.I.AA9196622 del Comune di Cuneo, il quale interpellato in merito ai motivi per cui si tratteneva negli uffici della ditta, riferiva di non aver avuto alcuna notizia dell'eventuale sospensione disciplinare cominatagli dalla ditta stessa, e di aver appreso di tale sospensione solamente in quel momento stesso, quando il Sig. FACCENDA ne parlava con noi per ribadire il motivo della sua richiesta di allontanamento, ed in un primo momento confermava di non aver alcuna intenzione di andarsene.



*M.O. Cremonini*

Sia il FACCENDA che il GIRAUDO, nelle fasi alterne della successiva discussione, riferivano che tra la ditta ed il dipendente era in corso un lungo contenzioso, nel corso del quale le due parti avevano spedito l'una all'altra varie raccomandate, ed il FACCENDA riferiva che notizia della sospensione dal lavoro era stata data al GIRAUDO proprio tramite raccomandata, al che il GIRAUDO ribatteva di non aver ancora avuto possibilità di esaminare la stessa; Gli scriventi ingiungevano comunque al GIRAUDO di allontanarsi, dal momento che comunque in quel momento era venuto a conoscenza dell'avvenuta sospensione da parte del FACCENDA, che inoltre gli preannunciava una ulteriore sospensione per la durata di sei giorni. Il GIRAUDO, dopo ripetuti inviti acconsentiva ad allontanarsi dalla ditta, e gli scriventi lo accompagnavano nella riassa della ditta, ove lo stesso saliva a bordo della propria autovettura e si allontanava. Davanti a noi, le parti affermavano di non aver intenzione di procedere a querela.

[1998042400 VERB.112 ESPULS.02 p2 BOTTERO.jpg](#) JPEG image - 96 KB

Oggetto: nessun

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Fri, 27 Jan 2017 14:01:03 +0100

Gent. Marco Tecchio,

non ho ricevuto nessun cenno a proposito della mia email del 25/1/2017.

Ovvio, non è obbligato a rispondermi. Proprio per questo le chiedo di farmi sapere se non volesse più che le scriva delle email.

Se no, nel suo interesse, dedurrei che posso continuare.

Ad esempio, le potrei illustrare rapidamente tutta la documentazione che trova qui:

[http://www.vprog.it/Main/Pag\\_Legal.html](http://www.vprog.it/Main/Pag_Legal.html)

Data la schiettezza dei modi, che certamente gradirà perché le sarà utile, vedrebbe sfogliando i vari files, ad esempio che all'epoca, con Excel ho fatto tutti i dimensionamenti di progettazione. E che in premio il sig. Grosso Sergio, inferiore di me in livello e in tipi di lavoro, mi denunciò al capo-ufficio, Basso Giampiero, dotato di laurea super-breve in Ingegneria conseguita in 3a media a Mondovì. Il quale mi ammonì oralmente perché secondo il mio inferiore Grosso Sergio, lavoravo (lavoravo...) troppo a "U COMPUTER" (dialetto di Mondovì: U = IL), invece di disegnare. Invece, come vede dal link, progettavo, disegnavo, calcolavo, inventavo, perfino. Il sig. Basso, e il sig. Grosso, che COMBINAZIONE lo ha sostituito, non avranno difficoltà a confermarle la delazione (scusi: chissà perché, stavo scrivendo deiezione).

Che tempi, ingegner Tecchio! Pensi che quei calcoli avrebbe dovuto farli e verificarli l'ing. Simondi Carlo, che però era occupato a trattare col piastrellista della sua villa a Spinetta; Ah ecco, le scrivo queste cose perché ho memorizzato l'enorme tenerezza provata, quando sui giornali nel 2016 sono stati pubblicati i fogli excel che lei ha redatto per i conteggi degli esuberanti, da licenziare.

Mah, mio Dio, non pensa ci sia qualcosa che non va? Excel usato per conteggiare i licenziati, e non per progettare? Lei ha rischiato Grosso, perché se l'avessero vista a lavorare a U COMPUTER, avrebbero espulso anche lei coi carabinieri.

Cordialmente, ognuno per il suo ruolo.

Cuneo, lì 27-01-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: strappare i disegni della Bottero

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 28 Jan 2017 18:51:55 +0100

Gent. Marco Tecchio,

Dato che non mi dice di non scriverle più, continuo. E poi magari la email è sbagliata.

In questo momento penso: ma cosa sto facendo? Sto aiutando un nemico? In realtà no, sto aiutando una persona che non conosco. Fa un pò parte del mio modo di vivere. Della mia educazione. Infatti penso le faccia piacere sapere dei veri motivi della mia espulsione da un posto di lavoro unico, che avevo costruito mattone dopo mattone. Sacrifici? immensi. Non solo miei. Uguali a quelli degli altri attorno? No. Conosco chi avevo attorno, e conosco quindi me stesso. Un Ordine di grandezza in più. Motivo?

Non arrivo da tradizioni di industria, non arrivo da famiglie benestanti, non arrivo da una famiglia con un padre. Non arrivo da aree sindacalizzate, politicizzate. L'estate dell'anno che è morto, avevo 12 anni e mi hanno fatto il libretto di lavoro per ragazzi bisognosi, perché l'età minima era 14 anni. Lavoravo nella falegnameria vicino casa. Faticosissimo. Interessantissimo. All'INPS, quando hanno scoperto che eravate in debito con l'INPS per la mia sentenza dei brevetti, del 2002, di cui mi dovettero ancora 12000 euro più tasse e rivalutazione, vedendo i miei versamenti si sono inteneriti.

A parte questo prologo, come avrà notato, in Bottero comandano gli alpini. O, in genere, i militari. Nulla contro di loro, e viceversa. Almeno così pensavo, non essendoci motivi per avere contatti di principio. Sarei entrato nei gruppi sportivi, se mi avessero preso militare. Ero molto allenato, avevo dei bei tempi. In realtà poi, la realtà si è dimostrata ostile, preconstituita. Ad esempio, un nome a caso; Grosso Sergio. Persona fantastica, siamo stati 3 anni alle superiori assieme. Lui, un anno più di me. Forse il suo odio per me è nato lì. Mai avuto un screzzo, anzi, mai un dialogo. Arrancava, ma non sta a me dirlo. Ricordo quel sabato pomeriggio improvvisamente tutti a casa sua a mangiar fragole, soprattutto tutti i professori coinvolti poi la settimana dopo nella maturità. Già, chissà perché.

Brutto doverle dire che mentre progettavo ed inventavo cose che avete stabilito voi, e i giudici, che sono superlative (Plunger, Shear, Gob, Pusher, li vedo adesso nel video che avete mandato al Corriere.it, sulla vetreria in Turchia), Grosso Sergio passava tra me e la fila dei "miei" armadi, e mi strappava i disegni (disegni della Bottero spa...) di studio che avevo appeso alle ante degli armadi, che mi servivano per leggere le quote da lontano e fare altri disegni. Perché? Inutile dirlo al capo. A Basso, a Simondi. Non l'ho mai fatto. Il perché fosse inutile lo ha letto nella email precedente. Grosso Sergio, da bravo militarista onesto, non avrà difficoltà a confermarle questi episodi, magari chiedendomi scusa. Un pò in ritardo. Forse era ancora impressionato di quando, raccontava, passava i giorni a saldare, chiuso dentro, le botti dei camion di calcestruzzo.

Con questo episodio, volevo dirle che non si tratta né di un caso unico, che di una persona unica. Il tessuto era una ragnatela infestata da una rete di militaristi. Con molti pregiudizi di genere. Pensavo contasse qualcosa saper progettare. Va bè, la prego di meditare su questo episodio, perché è illuminante. Soprattutto se lo collega ai precedenti, ed a quelli che ho appuntato e che eventualmente le narrerò col tempo.

Capisce da dove viene al crisi dell'industria? Non si affanni: è il tessuto che è un pò fallato. D'altra parte, scusi, da coetaneo lo avrà notato anche lei: troppi militari nell'industria. Se fossero davvero bravi, li avrebbero tenuti tra i militari, no?

Distinti saluti.

Cuneo, li 28-01-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

["dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato"](#) ® - ["Progettare vuol dire avere passione"](#)

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



[banner vprog.IT.jpg](#) JPEG image - 198 KB

## Oggetto: Buongiorno

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Mon, 30 Jan 2017 15:26:05 +0100

Buongiorno ing. Tecchio;

non ho molto tempo ma ho molta documentazione.

Sempre in attesa che lei mi dica di non scriverle più, le allego un riepilogo del vs. inferno, inviato a suo tempo a Ghinamo Leonardo, in attesa delle sue (di Ghinamo) scuse. E' un affresco, un dipinto ad olio (non inteso come un lubrificante industriale) come l'avrebbe dipinto Bosch (non quello dei motori brushless che compravamo), ma Hieronymus. Quello che dipinse "la nave dei folli". Gliela invio anche perché Ghinamo non mi ha smentito. Chissà perché. Aveva un'occasione per farmela pagare, come mi aveva promesso.

Secondo lei, nel vostro interesse, come si fa a mettersi il cuore in pace con una situazione così?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 30-01-2017


Vittore Giraudov

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

- [2010111209 L-a GHINAMO inferno.pdf](#) PDF Document - 142 KB



**A: BOTTERO spa, Via Genova 82, 12100 ROATA CANALE – CUNEO, alla c.a.: ing. Leonardo Ghinamo.**

### **Tutta una vita per questo**

Le scrivo perché, aspettando che mi chieda scusa, mi ritrovo a pensare agli anni passati all'inferno, con voi. Una cosa colpisce: con voi ho lavorato con persone molto ricche, tutte condannate a quell'inferno. Non sono attratto dalla ricchezza in sé, ma dall'equilibrio tra ricchezza ed equilibrio; e questo si vede nei progetti che ho fatto: non c'è differenza tra vivere e lavorare. E questo perché so che più si è ricchi, e più è difficile mantenere l'equilibrio. La miglior sorte che possa toccarci, è nell'essere sia ricchi che equilibrati. Nel senso che è meglio essere equilibrati e ricchi, invece che equilibrati e poveri. Oppure nel senso che è meglio essere equilibrati e poveri, piuttosto che essere ricchi e squilibrati. Se penso a questa ultima frase, confermo: da voi ho lavorato con persone molto ricche.

### **C'è un prima:**

Penso ad una mattina di un marzo, alle 8 nel suo ufficio, a lei che mi dice "Si fermi, lei è uno dei nostri..." io che le dico "Non posso più"; alle sue parole di fuoco: "Vedrò che gliela faremo pagare anche a lei.". Ed alla mia replica "ing. Ghinamo, lei mi chiederà scusa per queste sue parole, perché io non ho mai fatto nulla contro di voi...". Penso a Volpato Gilberto che mi convoca nel suo ufficio e mi dice "...ma io la prendo sotto con la macchina, tanto sono assicurato...". Penso a Dutto Franco che mentre stiamo andando da Lutzky glas a Kremsmunster mi dice "Il direttore (Volpato) ha detto che ti facciamo correre per 4 o 5 anni e poi ti scarichiamo...". Difatti. Penso al giubbotto squarciato negli spogliatoi, alla automobile rigata 2 volte nel parcheggio da voi; penso a Simondi Carlo che mi dice che devo far entrare Frank Laybourn e Willy Foell della Oberland Glas in un mio brevetto perché vi fa comodo per vendere. "Firmi qui e la sua posizione verrà immediatamente rivista...". E se non firmo? "...allora troviamo il modo di fare a meno di lei...". Ed io, spaventato e fiducioso, firmai inutilmente. Penso a Olmo Valentino Jose, che durante una riunione nei vostri uffici per svolgere il conteggio del valore dei miei brevetti, fatto dai CTU dr. Galvagno e Pagliero, mi accusa "Sei tu che hai passato informazioni (!) a Vidrala. Domani c'è qui Dutto Ivo dalla Spagna, chiediamo a lui...". Io che chiedo a Galvagno di verbalizzare l'accusa, e Galvagno che rifiuta. Spiller che scrive a Volpato frasi razziste irridenti ed offensive su Livingstone Sophia (ragazza di colore), Sophia che entra in ufficio per caso da Volpato, fotocopie quelle relazioni e apre una denuncia ed una vertenza, Spiller che viene punito. Spiller che dice a mia cognata, sua vicina di casa, che sono pericoloso; mia cognata che lo sa già. Grosso Sergio, mio sottoposto (io ero di 6° livello, e lui di 5°), che passa tra la mia scrivania e gli armadi e mi strappa i disegni che ho appesi sul mio armadio. Volpato Gilberto che dicono prenderà il suo posto. Volpato Gilberto che senza un appiglio nel discorso mi assale e mi dice "Perché lei si licenzia e poi ci fa causa sui brevetti...!". Più brevetti facevo e meno mi pagavate. Simondi Carlo al quale chiedo il perché, che mi dice "Siamo cattivi perché l'ing. Ghinamo (lei) ci ordina di esserlo". Grosso Sergio che mi dileggia: dice che vado bene solo a fare il parroco di campagna. Grosso che non vuole fare un lavoro, e che "ordina" al nostro capoufficio Basso Giampiero, suo amichetto del cuore, compagno di merende tra famiglie e storielle grasse, di farlo fare a me. Io che le segnalo l'insubordinazione e lei che per punizione anni dopo promuove Grosso Sergio capoufficio. Basso Giampiero, nostro capoufficio di allora, che riceve da lei una sanzione disciplinare scritta, per avermi firmato un permesso per esame universitario che secondo lei era da negare. Lei che mi nega un permesso successivo, e il sindacato che la obbliga a recepire il contratto di lavoro ed a concederlo. Ma ormai l'esame era perso. Lei che senza motivi apparenti, mi urla "lei ha qualcosa per la testa...!". Io che non so proprio cosa pensare, se non pensare al concetto che ho scritto in inizio di questa lettera. Burdisso Giuseppe, operaio-venditore, che fa le scarpe all'ingegner Pontiggia Luciano nelle Filippine su mandato di Volpato che lo vuole "allontanare". Volpato Gilberto che mi invita nel suo ufficio e poi mi urla "Ma io la prendo sotto con l'auto, tanto sono assicurato...". Pazzia pura? Grosso Sergio che mi aspetta nel tunnel sul tetto verso gli archivi, mi sbarrava la strada e mi dice minaccioso con pronuncia Inglese perfetta "Fa tensiun a lo ca fas perché mi te spetu fora te sciapu la testa". Simondi Carlo che dice a Volpato Gilberto che mi vuole fare fuori: non sa ancora che li vicino hanno sentito e (2 mesi fa, 13 anni dopo) sono venuti a dirmelo. Io che dalla saletta al primo piano, sento il dr. Enrico Ciccibello (non so il nome vero) che le dice "Sì, stia tranquillo, ho spremuto per bene le persone...". Basso Giampiero, capoufficio, che mi convoca in ufficio e mi sgrida perché Grosso Sergio, si lamenta che io usi troppo il computer. Io che sto progettando e che devo calcolare dei dimensionamenti con Excel. Basso e Grosso che non sanno cosa fa Excel. Giaccone Ivan che progetta una sanzione disciplinare, accusandomi di essere disturbato per farlo venire a testimoniare in mio favore. Giaccone Ivan che, stranamente, poi non viene portato come testimone al processo. Un sindacalista che mi dice "mettiti all'ombra di Borsarelli (Gianclaudio), fallo crescere e ti sarà riconoscente". Borsarelli Gianclaudio che mi fa i complimenti per le soluzioni tecniche, e che poi, d'accordo con la cricca, non mi invita alle riunioni di progetto di cui sono responsabile; Borsarelli Gianclaudio che litiga con Sesia Carlo. Sesia Carlo, ingegnere elettronico, che è il capogruppo degli elettronici, che mi scrive (!) per togliermi dall'oggi al domani, senza motivazioni, un incarico di progetto meccanico; io che rispondo scrivendo ai capi, dicendo che prendo ordini soltanto dai miei superiori, dai quali avevo ricevuto quell'incarico ed ai quali rispondo (Basso, Simondi). Sesia Carlo che il giorno dopo affigge in bacheca un organigramma della Bottero spa, retrodatato, in cui lui, da proprietario della Bottero spa, con voi della cricca dei proprietari, si è auto nominato anche capo della progettazione meccanica, di cui non ha la minima esperienza. Il

rappresentante sindacale viene a dirmi che testimonia che l'organigramma venne affisso retrodatato in bacheca il giorno dopo. La Via Crucis si dirama verso le contestazioni disciplinari, 37 lettere in 13 mesi, non ve ne passa una. Replico scrivendo fino alle 2 del mattino, mia moglie me le spedisce tutte le mattine, organizzazione perfetta, ed alle 8 sono già in ufficio da voi: mai un ritardo, se no, dopo 3 mi avrebbe licenziato. Lino Ravetto, suo direttore del personale in Cometto, mi dice "Dietro questo accanimento c'è Ghinamo (lei)". Simondi Carlo che invece, più o meno come lei, nello stesso processo dice di avere inventato tutto lui, e che però non sa spiegare al giudice la differenza tra i 2 brevetti del pusher elettronico; io che osservo al giudice "se li ha fatti lui dovrebbe sapere perché ci sono 2 brevetti sullo stesso meccanismo...". L'avv. Jorio che interviene pietoso: "Ne vede talmente tanti di brevetti". Come lei, entrambi non sapete nemmeno come si tira una riga al tecnigrafo o al CAD. Mai visto un vostro calcolo o disegno o schizzo: non ne avete portato uno che sia uno al giudice, che quindi vi ha dato torto. Sesia Carlo che mi ingiuria davanti ai colleghi, mandandomi a prendere la carta igienica, che per me per far le fotocopie va più che bene. Faccenda Aldo che va a piangere da Galleano Matteo accusandomi di avere parcheggiato male, occludendo il portone dell'azienda, a cui replico con un'analisi di tempi e metodi sulla piantina del catasto dei vostri capannoni, con la quale dimostro che era tecnicamente impossibile. Faccenda Aldo che passa per bugiardo. Faccenda Aldo che il 24/04/1998 dice ai Carabinieri del 112 "il sig. Giraudo Vittore non è più gradito qui dentro", ed io che dico ai Carabinieri "non c'è nessun motivo o giusta causa per cui io non sia gradito qui dentro, e quindi la vostra presenza è arbitraria"; e poi con gli occhi senza parlare "comunque sappiate che se portate fuori lui è meglio, perché il sig. Faccenda Aldo invece non è mai stato gradito qui dentro proprio da nessuno". Nessun collega che interviene ad aiutarmi quando i Carabinieri intervengono, ingiustamente, il 22 ed il 24 Aprile 1998 per espellermi dall'ufficio. Se non sapessi che è tirchio, direi che li ha comprati tutti. Il mio avvocato, Gazzi Flavio, informato da qualcuno spara una frase contro di me, che da colpe che non ho: "lei non va d'accordo coi colleghi". Piango perché è tutto così assurdo, e rispondo in altre parole: "non sono io che sono razzista, siete voi che siete terroni". 24 Aprile 1998, sono stato appena espulso dall'ufficio in Bottero dai Carabinieri del 112 chiamati da lei e dai suoi killer della mutua; alle 10 dalla cabina di Piazza Galimberti, di fronte ad Arione, telefono all'avvocato Di Matteo. Faccenda Aldo non mi ha lasciato telefonare dalla Bottero, ed è illegale anche questo. Una telefonata salva la vita. Da Milano si è fatto dare il numero dei Carabinieri di Cuneo dalla Telecom, per bloccare l'espulsione irregolare ed illegale condotta da tale m.llo Cristiano Cremonini, taglio un po' da nazi-skin; Telecom si è sbagliata, gli ha dato il numero della Procura e non del Comando, e qualcuno al centralino, capito il rischio, ci marcia. Così io abbandono per sempre la Bottero spa. Le ultime parole davvero quasi in lacrime dell'avv. Di Matteo, il padre, di cui non esiste un perché: "Girraudo eri un grand'uomo, non sei più nessuno".

### **E c'è un dopo:**

Chiabrera che viene allontanato, Baio che gli da dei soldi, meritati, che Olmo e lei gli avete negato; Dutto Franco che viene licenziato in tronco quando con Lanfranco in Bottero spa inizia l'era Fiat. Un sindacalista che non chiede più il part-time perché quando entra Fiat in un'azienda, lo fa per farla chiudere in 10 anni, in modo indolore per la vecchia proprietà, E in 10 anni di versamenti ridotti lui perderebbe la pensione. Il m.llo Cristiano Cremonini, al quale gli avvocati han contestato i comportamenti, dicono sia stato allontanato; non so se per premio sponsorizzato (da voi?), o per punizione. Sesia Carlo che da direttore tecnico va a fare la gestione dei ricambi del vetro cavo. Simondi Carlo che da direttore tecnico della Bottero spa, diventa responsabile della sicurezza delle scale anti-incendio, e adesso lavora per Lega Ambiente; Volpato Gilberto che viene mandato a fare il venditore in Revimac, e che vuole da BDF 30 milioni al mese di stipendio. Per me non c'era neanche una lira. Borsarelli che subisce il processo di Emhart; investigatori privati incaricati da voi per ammissione di Faccenda Aldo, interrogato dal giudice, che si materializzano, e cercano un po' troppo di me. Faccenda Aldo che qualche mese fa, da dietro la vetrina della gelateria "Gelatai di Cuneo" in Corso Nizza, mi osserva a lungo fino a quando il gelato gli viene molle, mentre parlo con un collega lì davanti. Ramonda Silvio con moglie che mi incrocia a Boves in Piazza dell'Olmo e tenta un aggancio con un "oooooh...!", al quale replico con un sorriso: "Non ho piacere di parlare con nessuno di voi". E' quindi il momento giusto perché le ripeta: "Non ho mai fatto nulla contro di voi". Non tutti i suoi silurati postumi possono dire questo.

Lavoravo per difendermi da queste cose; lei mi aveva detto "nessuno le regalerà mai nulla, il 30 % delle persone sono contro". Che ingenuo: non pensavo che invece mi stesse dicendo "Le ruberemo tutto". I miei progetti erano pieni di armonia, che estraevo con le unghie e coi denti; mentre voi la ricacciavate senza che ci fosse una spiegazione che non fosse la logica della Banalità del Male. Lei aveva i fili della mia vita in mano, come un padre ha in mano i fili della vita dei suoi figli; ed ha preferito lasciarli andare. Allora lei non è stato un buon padre. Penso non si possa dire di me che non sia stato un buon figlio. Sarà che la vita offre a tutti le stesse difficoltà; il fatto è che non tutti le vedono. E chi le vede, le vede soltanto perché la vita gli ha anche offerto le soluzioni. Per questo ci consideriamo tutti fortunati. Specialmente voi. Lei non ha mai sorriso in 20 anni; quest'anno ha sorriso invece quando l'Unione Industriale l'ha premiato, ha sorriso poi al segno di pace della Messa di Pasqua a Boves. Le auguro sia un buon segno. Si faccia vivo, perché sono qui che aspetto le scuse, anche per tutta la vita. Che pericolose che sono le persone importanti.

Distinti saluti. Passatore, li 19/12/2010 Vittore Giraudo, Via del Passatore 224, fr. Passatore 12100 CUNEO

**Oggetto: Fwd: Beautifull Exit**

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sun, 12 Mar 2017 10:06:44 +0100

Gent. Marco Tecchio,

ricorderà che ebbi a scriverle mesi fa, con l'intenzione di narrarle aspetti della storia Bottero, che pensavo potessero essere utili alla sua attività. Ricorderà anche che le scrissi che, se non avesse più voluto sentirmi, sarebbe bastato che me lo indicasse con una email; ora, non avendo ricevuto nulla in tal senso, ed immaginando invece che anche lei apprezzi il valore futuro e gli orientamenti indotti dalle storie passate, compio un'azione che potrebbe sembrarle temeraria, e che invece così non è. Le invio infatti un flash di ricordi, che gli interessati di sicuro le confermeranno senza problemi, scritto sulla scia dell'apprendere da poco della fuga / cacciata del mio sostituto ing. Borsarelli Gianclaudio in R and D, di un funerale (Maria Grazia Faccenda), di una vendita di un'azienda (La vostra Cometto Industrie), e di una relativa intervista anomala (Ghinamo Leonardo, su La Stampa). Flash inviato a La Stampa, per le ragioni che capirà.

Se non afferrasse a breve le ragioni di questo scritto, cosa di cui dubito, non importa, non si preoccupi, ma non me ne voglia; soprattutto la prego di non pensare che per me si tratti di una mossa catartica. Siccome i fatti che narro sono veri, le chiedo solo di chiedersi perché mai a 19 anni dalla mia ingiusta espulsione ad opera dei carabinieri del 112 dal mio ufficio in Bottero spa, io debba perdere tempo a ricordare nel dettaglio queste cose, o peggio ancora, ad inventarle di sana pianta, se pensasse che non sono vere.

Ecco, così pure, sciolto questo aspetto, ho atteso questi momenti per anni, fino a quando, mi sono detto, non arriverà gente nuova da fuori, in grado di capire senza pregiudizi di paese. E vedo che questo momento è giunto. La pregherei quindi di chiedersi se non riscontrasse anche lei, proprio a 19 anni dai fatti, a mente fredda, che vi sia una vena di malattia diffusa mal controllata che ha coinvolto azienda, carabinieri, avvocati vostri ecc., un pò troppo cuneese, in episodi del genere. chissà, le offro un'occasione per riflettere; come sa, il mio avvocato vi ha chiesto il rientro in azienda, ed è tutto sospeso su di voi da anni, perché impediamo sempre la prescrizione. Certo, ne converrà, che sarebbe bello poter tornare per un giorno solo come dirigente, e poi licenziarmi subito. Ah ecco, in quel giorno farei come faceva l'ing. Simondi Carlo invece di lavorare: penserei al progetto della mia villa a Spinetta.

Cuneo, li 12-03-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Gent. direttore,

è la mezza dopo mezzanotte, e stasera alle 20:30 avevo iniziato a leggere il vs. articolo / intervista all'ing. Ghinamo Leonardo, relativa all'improvvisa cessione da parte del gruppo Bottero spa, della Industrie Cometto di Borgo San Dalmazzo. Ne ho potuto leggere soltanto alcuni tratti qua e là, perché poi sono stato chiamato ad una cena per la Festa della Donna. Ma è bastato per farmi avvampare di rabbia e costringermi a scriverle ora, a caso e di getto, appena rientrato a casa.

Ricorderà quale è stata la mia funzione in Bottero spa, e quali furono le ragioni vere, che forse sono sconosciute anche a lei come sono sconosciute a me, che portarono alla mia espulsione dalla Bottero spa da una posizione di lavoro costruita giorno per giorno in quasi venti anni di lavoro, dove sono stato il direttore della R and D, con risultati che anche il tribunale ha definito non secondari per il successo mondiale della Bottero spa (ved. sentenze qui: [http://www.vprog.it/Main/Pag\\_Legal.html](http://www.vprog.it/Main/Pag_Legal.html))

Ricordo per cominciare alcune frasi un pò sconnesse di Ghinamo: lei ha qualcosa per la testa.... vedrà che troveremo il modo di fargliela pagare anche a lei.. Ricordo il primo giorno di lavoro: il tornitore vicino a me, Bruno Mario (Mario è il nome) di Beinette, ora in pensione, sposato con una parrucchiera in Caraglio, mi disse: "Dì,... lo sai che il padrone, Ghinamo, Balocia (lo chiamavano Balocia per via degli occhi sporgenti), lo sai che è

fascista...?". Per neutralizzare questa situazione, sono diventato socio Anpi, dove la signora ha sbarrato a mia insaputa la casella "anti-fascista".

Divampo perché dalla intervista appare il noto giochetto di Ghinamo: da una parte fascista per i dipendenti, dall'altra assistente sociale che giustifica le sue azioni schermandosi dietro, già sin da allora, alle 100, poi alle 200, poi alle 400, poi alle 600, poi alle 1000 famiglie (meno una, la mia) il cui futuro dipende completamente da lui. Nel caso odierno, schermandosi dietro alle 150 famiglie legate all'attività della Industrie Cometto, venduta ad un'azienda Belga. Più che un'industria, Ghinamo viene dipinto come il direttore di un Consorzio Socio-Assistenziale. Ironia della sorte, c'è proprio un furgone del Consorzio Socio Assistenziale che gira per Cuneo con tanti nomi di sponsor, tra cui un grandissimo adesivo della Bottero spa, tanto che lo scambiano per un loro furgone.

Chiunque avesse lavorato giocoforza a sufficiente vicinanza dal Ghinamo negli anni dal 1980 al 2000, ammesso che ne trovi il coraggio, le potrà raccontare qualcosa di tranquillamente sconvolgente, e di molto diverso. A parte questo, ora guardo la foto dell'intervista, individuarvi un riassunto. Il volto molto bianco, leggermente tumefatto, qualche occhiaia di troppo; poi, le frasi inaspettate di ammissione di guerre perse, contrastanti con la temerarietà protetta dal ruolo, delle azioni. Più che un'intervista, una confessione con auto-assoluzione ed estrema unzione inclusa. Poi, ancora, la sua assenza lunedì scorso al funerale della socia Maria Grazia Faccenda. Mi pare non ci fosse, mentre vi erano gli altri soci, gli Olmo, i Sesia. Ho pensato: Starà male.

C'erano i 2 figli: Corrado, che lavora in Bottero spa, e che scrive libri che dimostrano tecnicamente che Dio esiste ([www.ghinamo.com](http://www.ghinamo.com)) e che poco evangelicamente in 10 anni di lavoro e di incontri negli uffici, non ha mai risposto al mio saluto; e Paolo, direttore proprio della Cometto, casualmente seduto nel banco davanti a me, al quale ho rifiutato il segno di pace durante il funerale. Sapendo che si potesse parlare senza essere considerato un paria, gli avrei detto che a suo padre avevo risposto che mi avrebbe chiesto scusa per quelle parole di minaccia, perché non ho mai fatto nulla contro di loro. Anzi.

Un dettaglio che la farà riflettere, e capire il livello di mistificazione: venni espulso dalla Bottero spa il 22 ed il 24/04/1998, dai carabinieri del 112 chiamati dalla regia di Ghinamo Leonardo; non vi erano ragioni, ed erano loro nel torto. Ma tramite Faccenda Aldo che parlava nell'orecchio al maresciallo Cristiano Cremonini, fece credere ai carabinieri, orgogliosi (non si sa mai), e felici di far un favore ad un riccone fascistone, che ero un sovversivo, un rompiballe. Al mio avvocato che da Milano stava cercando di bloccare l'intervento illegale, combinazione dai carabinieri della Procura non gli passarono il numero del comando interventi del 112 di corso Soleri. Una volta espulso, proprio Ghinamo stesso il mese dopo, a maggio 1998 mi offrì (a me, cacciato un mese prima da lui perché sovversivo), di lavorare proprio in Industrie Cometto come responsabile dell'organizzazione.

Lasciai che redigessero il contratto, che me ne consegnassero copia (che le posso produrre) e poi dissi al mio avvocato dei Brevetti, Elia e Giulio DiMatteo di Milano che non lo accettavo, perché non volevo essere preso in giro. Come mai Ghinamo affidava un incarico così importante da dirigente a uno che un mese prima era stato cacciato come fosse un delinquente? A quel punto, avrei accettato solo il rientro in Bottero spa. Tornarci voleva dire far saltare tutta la rete di mistificazione indotta. Andare in Cometto voleva dire essere timbrato come un punito (di cosa?).

Ma il posto in Bottero era già destinato ad altri; sempre Ghinamo infatti disse verso il 1995 ai dirigenti (me lo riferì il commerciale Dutto Franco) che mi avrebbero ancora fatto correre per 4 o 5 anni e poi mi avrebbero scaricato. Perché? mah, anche perché in gioco vi erano i soldi per i brevetti che avevo inventato, e che Ghinamo, con ulteriore capacità mistificatoria e in contrasto con se stesso, a costo di apparire spostato sosteneva o di avere inventato lui, o che non valessero nulla.

E tutto questo mentre alla SAA studiavamo le strategie di Beautifull Exit, che le industrie allestiscono per i dipendenti esausti; ora nel vostro articolo, vedo la Beautifull Exit di Ghinamo; o meglio, una macchietta della Beautifull Exit di Ghinamo, alla quale chi legge deve far finta di crederci.

Cuneo, li 08-03-2017

Vittore Giraud,  
cell. 3474133837

[vprog.IT](http://vprog.IT) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: PERCHE' GHINAMO, CHE DISSE DI AVERLE INVENTATE, NON ANDO' LUI IN GIAPPONE INVECE DI MANDARE ME?

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 15 Mar 2017 16:58:18 +0100

Gent. Marco Tecchio,

### UNA PROFICUA TRASFERTA IN GIAPPONE

ancora un ricordo - notizia per illuminare ad uso di suo promemoria il suo futuro, e il futuro della Bottero spa, perché è dal comportamento del passato che nascono le storie di adesso.

Estate del 1989 (o del 1990, vado a memoria, ma ho le foto), a inizio luglio il dr. Volpato mi dice che tra un mese dobbiamo andare con lui in Giappone. In Giappone il Vetro Cavo non ha ancora venduto macchine IS elettroniche, e devo esserci anche io per la parte di automazione elettronica, perché le ho inventate io, e Basso Giampiero, per la parte impiantistica tradizionale. Andiamo nella prima settimana di agosto per una settimana, e da Tokyo verso Nagoya, sede della Ishizuka glass, passiamo a Yokohama a prendere Shighemi Horie, che è l'agente commerciale della Bottero spa per il Giappone. A Nagoya, incontriamo i direttori / dirigenti e discutiamo sull'allestimento, e dove spiego i vantaggi della nostra automazione, ecc.. La settimana sarà particolarmente fruttuosa ed impegnativa, perché Ishizuka ordina una grande macchina tandem. Si capiva che ero stato all'altezza, perché di ritorno sullo Shinkansen mr. Horie si sedette a fianco e mi disse "farò un rapporto positivo su di lei". Il mio riferimento diretto sarà d'ora in poi l'ing. Yukio Nomura, che, nei viaggi in Italia, verrà anche con suoi 2 colleghi a casa nostra per una visita di cortesia, consegnandoci, a me e mia moglie, un benaugurante quadretto familiare giapponese ricamato. A parte i dettagli, e le foto, che posso consegnare a riprova, voglio far notare 2 cose che le indicano il livello di mistificazione della dirigenza Bottero spa.

### 1- SE AVEVA INVENTATO TUTTO LUI, PERCHE' HA MANDATO ME IN GIAPPONE A SPIEGARE LE INVENZIONI PER AIUTARE A CONCLUDERE LA VENDITA?

Come saprà, l'ing. Ghinamo Leonardo nel 1986 / 87 decise che nel brevetto del Electronic gob distributor 395, inventato e progettato completamente da me, alla voce inventore, indicò se stesso.

Domanda: Come mai, per convincere il Giappone, per riuscire ad entrare in un mercato così importante, l'ing. Ghinamo, che sostiene di avere inventato tutto lui, mandò proprio me in Giappone, che secondo lui non avevo inventato nulla, a spiegare nei dettagli quella tecnologia così importante? Ad un cliente fondamentale? Non sarebbe stato più logico e meno rischioso che ci fosse andato lui a spiegare tutto ai Giapponesi, visto che scrisse di avere inventato tutto lui? Non è una scelta azzardata il mandare a discute di una commessa da 3 miliardi di lire, uno come me, che secondo Ghinamo non conosceva la tecnologia? Non le sembra una scelta che metteva a rischio il successo commerciale dell'azienda intera? Perché Ghinamo fece una scelta così sbagliata?

### 2- SE AVEVA INVENTATO ANCHE L'ING. SIMONDI CARLO, PERCHE GHINAMO NON MANDO' ANCHE LUI IN GIAPPONE?

Come non saprà, il direttore tecnico Vetro Cavo di allora era l'ing. Simondi Carlo; anche qui, come mai neanche Simondi venne in Giappone con noi, avendo messo lui il suo nome oltre al mio tra gli inventori dell'automazione dei brevetti successivi all'Electronic Gob Distributor 395? (Electronic Plunger 495, Electronic Parallel Shear 485, ecc.).

Chissà; saremo mica dinuovo di fronte a un caso di mistificazione? Chi vivrà, vedrà.

Distinti saluti.

Cuneo, li 15-03-2017

Vittore Giraudov,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: gap culturale in Bottero spa

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 18 Mar 2017 16:44:04 +0100

Gent. Marco Tecchio, continuo a scriverle per le solite ragioni, e non per una forma compulsiva, ma perché le situazioni correnti con cui mi incontro, e che vi riguardano, non cessano purtroppo di offrirmi spunti e ricordi, che ritengo sia interessante che lei conosca.

Ero, martedì 14/3/2017, ad una conferenza presso la sala Incontri della Fondazione CRC, in Cuneo, da titolo "Resistenze di oggi"; si proiettava il film The Truth, sul legame tra informazione e potere, all'epoca della presidenza Bush Jr., accompagnato da una relazione del giornalista Mimmo Cànrito. Cosa inaspettata, ed in ritardo rispetto all'orario, si è materializzata improvvisamente di fianco a noi, nei 2 sedili liberi alla ns. sinistra, una figura dell'ufficio acquisti della Bottero spa, addirittura con moglie a fianco. Non so che ruolo egli abbia ora, ma allora era un aiutante nell'area meccanica a disegno, di Franco Musso. Ecco, come capirà leggendo tutto il resto, a causa della sensibilità e della memoria, mi sono stupito di quella materializzazione, per me un pò al limite della follia e della provocazione. Tanto che per precauzione, non si sa mai, ho preferito allontanarmi di qualche sedia, in modo da avere maggiore tempo di reazione a protezione almeno di chi era con me.

Ho trovato molto ambigua questa apparizione in ascesa verso una elite culturale; tanto che ho pensato ad un errore tecnico, e che la persona si occupasse ora in Bottero spa di acquisti di materiali elettrici, e che fosse stato erroneamente attratto dalla parola "Resistenze" nel titolo. E cioè convinto che in quella serata il prof. Cànrito avrebbe presentato qualche nuovo tipo di resistenze elettriche, chissà, buone anche per i tavoli di taglio Bottero. Direi ambigua, inoltre, come presenza, perché rappresenta una caduta di tensione aziendale, ove si vedono gli impiegati perdere tempo con conferenze di sinistra, in contrasto, come le spiegai in una mia recente email, col timbro vagamente ma neanche tanto fascista della direzione.

Ecco allora un ricordo: questo aprirsi al mondo culturale, che tutti approviamo, indispensabile per ognuno di noi per lavorare bene, qualsiasi sia il pensiero, collide con una contestazione dell'ing. Simondi Carlo, il quale mi riprese verbalmente nel 1997 / 98, accusandomi di sputtanare (disse di peggio) la seria nomea della Bottero spa; loro "informatori" (investigatori privati? o forse un funzionario di una banca amica che ricordo di avere ivi incrociato?), mi avevano infatti visto aggirarmi in Palazzo Nuovo, dove, (dopo il diploma in SAA, ed il Master, sempre in SAA), ero perfino iscritto e davo esami a Scienza della Comunicazione, per acquisire a mie spese contenuti di messaggio da utilizzare per voi nei progetti inventati.

Allora ecco un altro ricordo, che le presento lasciando a lei una scappatoia, in modo che possiate farmi punire in tutte le sedi opportune, che non è vero che, che erano dicerie, bla-bla, e che il livello culturale delle persone in Bottero è sempre stato altissimo, e che sono io che per invidia, gelosia, ripicca, dedico questi 19 anni della mia vita a inventarmi di tutto, pur di sputtanarvi; ecco, il mio bellissimo ricordo del livello culturale degli ultimi tredici anni vissuti in Bottero spa, è composto da episodi che dal punto di vista poetico stanno come i Tre Lillu o i Gem Boy stanno a Franco Battiato, a Bob Dylan, a Francesco Guccini. Direi, per venirvi incontro, anche a Bach, visto che gradite il pensiero militare, che scrisse un'opera per suo fratello in partenza per la guerra.

Il più illuminante di tutti glielo può confermare senz'altro l'ex collega Grosso Sergio, ora vs. capoufficio Vetro Cavo (che da militare, appunto, si occupava dell'armeria e si vantava in ufficio di saper smontare e rimontare i fucili ad occhi chiusi): una delle sue specialità culturali consisteva nel catturare ed uccidere le mosche in ufficio, e allinearle, morte, sulla scrivania, per poi informare ad alta voce i malcapitati (compreso chi scrive, che, mentre conviveva con questo safari ripugnante, doveva inventare e trattare l'innovazione per il mercato giapponese, di cui le ho narrato). Secondo gli alti calcoli di Grosso Sergio, quello schifo di invenzione ingegnosa serviva come monito per le altre mosche, vive, affinché se ne andassero. Informazione che era esaltata da una ovazione sguaiata dei suoi più stretti collaboratori, come Tassone Riccardo, Rovere Flavio, ecc., che non potranno che amabilmente confermare.

Per capirci, vedrà anche lei un'analogia tra le mosche morte collezionate da Grosso Sergio e i Giraud Vittorio morti collezionati da Ghinamo Leonardo, il quale come lei sa mi fece espellere ingiustamente dall'ufficio dai carabinieri del 112, soltanto per poter usare il fatto come monito per altri colleghi che avessero voluto, impudenti come me, solo essere pagati per il lavoro fatto.

Il ricordo più rabbioso di tutti, fu invece il caso dell'ing. Sesia Carlo, che nel 1997 / 98 o giù di lì, davanti ai 30 colleghi mi

dileggiava urlando che le fotocopie io le dovevo fare sulla carta igienica, che per me bastava ed avanzava; per inciso, la denuncia che seguì, in Tribunale, dopo una multa impugnata di 5 milioni di lire, lo stava per portare ad una condanna. 10 minuti prima della sentenza del giudice, Luca Solerio, per altre ragioni che le dirò in futuro, chiesi al mio avvocato di ritirare la denuncia: mi bastava già aver portato i fatti fino a lì. Soprattutto, non volevo essere come loro, e volevo lasciare in loro il dubbio che io, a differenza di altri attorno, fossi invece una persona a posto.

Il ricordo più esilarante, in tutti i sensi, glielo confermerà senz'altro l'ex collega Dutto Claudio, molto esperto di lavorazioni meccaniche, proveniente dall'Ufficio tecnico della CMT di Peveragno ([www.cmt-spa.com](http://www.cmt-spa.com), nota fabbrica di macchine per mozzarelle ecc., ora in mano tedesca); ecco, per contrasto, a sostegno del fatto che in Bottero spa lui stesse molto meglio che in CMT (dimenticando che in contemporanea l'ing. Sesia Carlo di cui sopra, proprietario e suo amico di gite, mi dileggiava come una merda), il Dutto Claudio raccontava che in CMT la situazione sul turale era meno nobile che in Bottero, per via del comportamento del capoufficio della stessa CMT. Risultava infatti che tale responsabile, per allietare i colleghi sotto posti, si divertisse in ufficio ad eseguire esperimenti pirotecnici pericolosissimi, che terminavano in sguaiate risate, all'insaputa sia dei proprietari che dei vigili del fuoco. Ecco, il gioco, diceva il Dutto Claudio, consisteva nell'eseguire scariche di scorregge tra le scrivanie, allietate dalla contemporanea accensione delle medesime, mediante l'accendino. Ed il tutto, appunto, con conseguenti fiammate di decine di centimetri in uscita dal retto del capoufficio chinato, perfino senza la presenza dei Vigili del Fuoco.

Illuminante come ambiente industriale, come comportamento, come livello sul turale; non trova? Ecco, alla luce delle email precedenti, perché allora mandare me, e non questo tipo di persone, quelle dal 36/60 regalato per via dei cestini di fragole ai professori, quelle illuminate, quelle illuminanti, a vendere le macchine della Bottero in Giappone? Perché non espellere loro con i loro stesi lanciafiamme, invece di me con i carabinieri?

Ecco, non trova che dovranno ancora mandarne di tecnici alle conferenze di sinistra, prima di poter neutralizzare il gap sul turale che ho appena descritto?

Distinti saluti.

Cuneo, lì 18-03-2017

Vittore Giraudo,  
cell. 3474133837

[vprog.IT](http://vprog.IT) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email



Oggetto: "AHAH..., NON NE VENDEREMO UNO...!".

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraud@vprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sun, 02 Apr 2017 17:27:37 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,  
continuo a scriverle per le solite ragioni, perché ho molte cose utili per la sua attività, sempre in attesa di un suo email che mi dica di smettere. Oggi le fornisco altri elementi per demolire il teorema "Ghinamo Leonardo = Inventore di qualcosa", e permetterle di capire e decidere, caso mai succedesse qualcosa di brutto anche a lei, quale sarà il momento giusto per la fuga.

il fatto è illuminante:

#### PREVENTIVO SBAGLIATO DELL'ELECTRONIC GOB DISTRIBUTOR 395

Era il 1986 / inizio 1987, avevo concluso il progetto dell'Electronic Gob Distributor 395, ed avevo passato in produzione tutti i disegni per il primo prototipo, nella versione finale, da consegnare sulla SC 12 sezioni a Vidrala (Spagna). Le ricordo che nel relativo brevetto, Ghinamo mise solo il suo nome come inventore. Ricordo anche che l'ing. Simondi, nella sua funzione istituzionale di filtro inutile e dai comportamenti da incompetente nella tecnica, venne tempo prima a chiedermi i disegni dello schema di funzionamento che avevo congegnato (perché non li chiese a Ghinamo Leonardo, se lo aveva inventato Ghinamo?), da consegnare allo Studio Torta / Brevetti. Per inciso, quei miei disegni li vede sul testo brevettuale.

Una precisazione: come saprà, il Giudice Alessandro Cavallo, nella causa che ho intentato alla Bottero spa, ha riconosciuto la mia paternità di inventore in tutta la quindicina di brevetti in discussione, tranne che nell'Electronic Gob Distributor 395. Il primo, il più redditizio. A detta dei clienti, l'equivalente della FERRARI nel Vetro Vavo.

Per sua tranquillità professionale, ma non per amore della verità, il Giudice si sentì messo in ballo, e guadò il fiume nel tratto non infestato dagli avvocati / piragna della Bottero spa (!); evitò di esaminare i disegni che la Finanza aveva sequestrato, accontentandosi del fatto che nel documento ufficiale nella casella inventore Ghinamo Leonardo stesso mise solo il nome Ghinamo Leonardo, e scrivendo ingiustamente in sentenza, direi offendendomi, che, siccome ero in Bottero spa da poco, non potevo ancora avere capacità di invenzione.

Si dimenticò di scrivere che avevo lavorato già in Bottero spa dal 1978 al 1980 come operaio "Jolly" in tutti i reparti (macchine utensili, vetro piano, vetro cavo) e poi come impiegato in Ufficio Tecnico Vetro Cavo. Con tanta passione che quando andai via nel 1980, il capetto ufficio Basso Giampiero, data appunto la "passione" per il lavoro, mi regalò un catalogo delle macchine del Vetro Cavo, a cui avevo già contribuito a progettare, che conservo per ricordo.

Torniamo a noi: i disegni dell'Electronic gob Distributor 395 passati in produzione, vennero analizzati dall'Ufficio "Cartoline" di allora, in cui Vallauri Matteo eseguiva la stima del costo di ogni pezzo, e ne estraeva un costo di produzione, che sarebbe poi servito per comunicare all'area Commerciale (il dr. Volpato Gilberto), il prezzo di vendita.

Ricordo il pomeriggio in cui Volpato mi chiamò nel suo ufficio per dirmi, non contento e preoccupato, che avevano fatto la riunione sui costi anche con Ghinamo e che, invece dei 25 milioni di lire che io avevo ipotizzato mentre progettavo, sceglievo il cinematismo, i componenti, i motori, ecc., sommando costi noti e costi generali, il preventivo di costo di produzione ufficiale calcolato dal Vallauri era di 45 milioni di lire; un costo altissimo, che rendeva invendibile il dispositivo. Il dr. Volpato Gilberto mi disse anche che in quella riunione (di sicuro il dr. Volpato glielo confermerà), l'ing. Ghinamo Leonardo che si vantava e si vanta di essere stato l'inventore di quel dispositivo, esclamò, sapendo che mi avrebbe distrutto davanti a tutti: "AHAH..., NON NE VENDEREMO UNO...!".

Il dr. Volpato mi fissò serio fumando, e mi comunicò allo stesso tempo che secondo lui, vedendo anche solo la semplicità del cinematismo (rispetto al dispositivo Gob Distributor 173 meccanico che andava a sostituire), "QUEL PREVENTIVO ERA CIUCCO"; e mi incaricò di verificare il tracciato dei costi. Ricordo che confermai il mio preventivo, e si scoprì che i 45 milioni erano il risultato di errori del Vallauri; non ne seppi più nulla, se non che Vallauri aveva anche sovrastimato gli ammortamenti unitari degli stampi e delle fusioni. Con i primi lotti di produzione, il costo di produzione si attestò invece proprio tra i 20 e i 25 milioni di lire, come avevo calcolato.

Ricordo che si trattò di un buon inizio, perché veniva confermata la mia idea iniziale secondo la quale la costruzione del Electronic Gob Distributor 395, per il modo in cui lo avevo congegnato, sarebbe costato circa come il Gob Distributor meccanico 173, progettato dagli Americani dell'Emhart nel 1930; e che questo avrebbe convinto i clienti a comprarlo, perché stavamo offrendo una Ferrari nuova al prezzo di una vecchia Mercedes.

Detto questo, le faccio notare che se davvero Ghinamo Leonardo avesse inventato lui l'Electronic Gob Distributor 395, e non io, avrebbe dovuto stare zitto e cospargersi il capo di cenere davanti a tutti nella riunione, anziché esclamare con la sua solita perfidia: "AHAH, NON NE VENDEREMO UNO...!".

Tutto qui.

#### ING. SIMONDI CARLO E LE GANASCE CHIUSE

Concludo con un breve cameo sulle capacità di progettazione dell'ing. Simondi Carlo quando si volle occupare di disegnare al tecnigrafo (verso il 1986 - 87, non avevamo ancora il CAD), in mezzo a noi, la forma delle ganasce degli stampi, per massimizzare la forma delle testine di raffreddamento. La testina che disegnò era molto grossa, permetteva il transito di molta aria di raffreddamento, e lui ne sembrava molto orgoglioso. Peccato che avesse disegnato la ganascia chiusa sullo stampo (!), anziché aperta; un pomeriggio al rientro in ufficio passai davanti al tecnigrafo e gli dissi gentilmente: "Ha disegnato la ganascia chiusa.... la testina viene grossa, ma lo stampo non si apre più... da dove la estrae la bottiglia?"

Neanche mi ringraziò: staccò il foglio e si ritirò nel suo ufficio. Già prima non disegnava e non progettava, ma non lo vedemmo mai più, neanche a disegnare fiorellini.

Distinti saluti.


Cuneo, lì 02-04-2017

Vittore Giraudò,  
cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: Volpato disse "PERCHE' LEI SI LICENZIA E CI FA CAUSA PER I SUOI BREVETTI...."

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Wed, 05 Apr 2017 16:06:01 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,  
rinnovo la solita premessa che le è nota, per raccontarle un'ulteriore parte della storia dell'evoluzione della Bottero spa; praticamente la storia di una gruppo anarchico.

Avevo già concluso felicemente il progetto Electronic Distributor 395, e (verso il 1988/89) mi venne indicato di procedere con il progetto dell'Electronic Parallel Shear 485. Le ricordo che si tratta di un meccanismo in proporzione più sollecitato, dal punto di vista dinamico, dell'Electronic Gob Distributor. Per rendersene conto, ne troverà qui [http://www.vprog.it/Main/Pag\\_Appello.html](http://www.vprog.it/Main/Pag_Appello.html), i calcoli, i disegni di studio e di costruzione (se non li trovasse, mi faccia sapere che lei indicherò i file). Ecco, nel prosieguo del progetto (anche dato che, come mi diceva elegantemente Dutto Franco, ero soltanto un disegnatore come gli altri), ritenevo fosse giusto e necessario avere il conforto circa le scelte tecniche da parte dell'ing. Simondi Carlo, direttore tecnico del vetro cavo.

Lo invitai più volte a verificare il progetto, insistendo almeno per una settimana o forse più; passava vicino, fingendo di essere di corsa (fuori poi rallentava...), sbandava nel fare la curva verso la porta, e mi diceva sempre che doveva andare a vedere qualcosa su dei capannoni. Era chiaro che l'ing. Simondi Carlo stava cercando di prendere tempo, in modo che, col favore dell'anarchia che ognuno di loro organizzava a piacere, ci si trovasse stretti nella morsa dei tempi di consegna (dovevamo infatti provare il meccanismo in Oberland Glas / Bad Wurzach), e che il prototipo venisse quindi passato in produzione lo stesso; e che, se non fosse andato bene, l'ing. Simondi Carlo potesse sostenere di non saperne nulla.

Intuita la possibilità che fosse in corso una vigliaccata, ed essendo in gioco investimenti ed il nome dell'azienda, decisi di informare l'ing. Ghinamo Leonardo con una relazione tecnica, della situazione e dei dinieghi dell'ing. Simondi Carlo. L'ing. Ghinamo mi chiamò nel suo ufficio per redarguirmi (ma non mi disse per cosa) "io sono buono e bravo ma se mi fanno arrabbiare....". Dissi frasi di circostanza, che mi esponevo perché era giusto che per il bene dell'azienda il direttore tecnico desse il suo benessere su un progetto così importante e difficile.

L'ing. Simondi Carlo venne "avvisato" da Ghinamo, che a sua volta mi convocò nel suo ufficio, dove mi disse come se fosse una minaccia "Vuole andare a disegnare carpenteria e tavoli di taglio al Vetro Piano...?". Anche in questo caso avanzai le mie ragioni, e rimasi al Vetro Cavo. Faccio notare che nei brevetti, l'ing. Simondi Carlo fece comunque inserire anche il suo nome alla voce "Inventore" (!). Il prototipo venne installato con successo e, di ritorno da Bad Wurzach, memore dell'episodio, chiesi a Frank Laybourn di consegnarmi le prime bottiglie prodotte. Ne tenni 2 per me, che ho ancora, e 2 le consegnai all'ing. Ghinamo, dicendo che secondo Laybourn, direttore di produzione, il taglio elettronico aveva aumentato la stabilità del peso di ogni bottiglia.

Un anno dopo circa, Simondi Carlo mi convocò nel suo ufficio e mi disse "Siccome va tutto bene, per ragioni di marketing vogliamo far registrare accanto al suo nome nella casella inventori del brevetto Parallel Shear 485, i 2 tecnici di Oberland Glas, Frank Laybourn, Willy Foell. Per farlo abbiamo bisogno che lei firmi questa autorizzazione. Se la firma, bene, la sua posizione verrà rivista subito; se non la firma, troviamo il modo di fare a meno di lei".

Firmai, e non vidi mai nessun miglioramento; anzi. Anche in questo caso, essendo stato Simondi un capetto Alpino (da militare era stato capitano del vice-capo reparto Vetro Cavo, Riba Silvio), decisi di muovermi per via gerarchica, a lui senz'altro gradita, riferendo all'ing. Ghinamo Leonardo, pensando che sapesse della promessa di Simondi. Ghinamo si arrabbiò con Simondi. Ricordo un suo rientro affranto in ufficio, in cui camminava come se fosse stato tamponato da un siluro, con Volpato che gli somministrava parole di conforto come in un'estrema unzione.

Dedussi che Simondi aveva promesso un falso avanzamento a me, senza averlo concordato con i suoi capi (!). Ogni tanto ricordavo la promessa a Simondi; nicchiava, pensando che io fossi un suo alpino, fino a quando un giorno esibì tutta la sua faccia da Cxxx, irrigidendosi e cercando di farmi passare per quello che non sono "ma insomma, se le ho detto di no è perché non si può, no...!".

L'epilogo avvenne anni dopo, verso il 1996/97; il dr. Volpato Gilberto, mi convoca in ufficio e mi dice furioso parlando di altro

"PERCHE' LEI SI LICENZIA E CI FA CAUSA PER I SUOI BREVETTI...."; ringrazio sempre per questo Volpato, perché non avevo mai pensato a questa possibilità in quanto, forse a differenza di loro, ero e sono un fedele rispettoso del successo e della gerarchia e delle aziende. Un giorno a fine 1996 leggo su una lettera nell'ufficio di Simondi, l'indirizzo dello studio Brevetti Riccardi / Emhart, dalla quale in Bottero hanno copiato di tutto, meno che io. Una sera alle 20 raggiungo Milano e mi tengo sveglio con Bruce Springteen; mi dice: "I disegni li ha fatti lei? Li ha firmati lei?" "Sì" dico. "Vada avanti, vincerà".

Simondi nel frattempo ha alzato il tiro; un giorno, a seguito del ricordo della sua promessa, mi dice "Le sue macchine ci stanno dando problemi...."; ma su quelle macchine Simondi ha voluto mettere anche il suo nome nei brevetti, quindi sono anche sue. Non so se fosse vero, perché se fosse stato vero, cosa che non avvenne mai, avrei dovuto intervenire sui progetti, od essere informato di segnalazioni dei clienti, od altro. In più, se le macchine avessero dato problemi, la colpa sarebbe di Simondi Carlo, avendone delega e stipendio, per colpa in vigilando e in diligendo.

L'epilogo è scritto nei verbali di interrogatori che portarono alle sentenze ([http://www.vprog.it/Main/Pag\\_Legal.html](http://www.vprog.it/Main/Pag_Legal.html)): il giudice Cavallo Alessandro interrogò Simondi e gli chiese di spiegare la differenza tra due brevetti in apparenza quasi uguali che gli stava esibendo. Simondi rimase muto, ed io riuscii a dire, senza essere stoppato dall'avv. Jorio Guido, "ma se li ha inventati lui dovrebbe sapere le differenze tra i due brevetti (sul Pusher)". L'avv. Jorio disse pietosamente "Ah, l'ing. Simondi nel vede talmente tanti...".

Dulcis in fundo, capirà che se invece di illudermi, di prendermi in giro perché vado in Chiesa, invece di dirmi che andavo solo bene a fare il parroco di campagna, mi avessero assegnato lo status, lo stipendio, ed il relativo potere formale, avrei faticato molto di meno, e tutta la mia vita sarebbe stata diversa; mi sarei potuto permettere una vita come si deve, una casa come si deve, una moglie come si deve, una suocera come si deve, una cognata come si deve, due o tre lauree come si deve. E anche la Bottero spa avrebbe avuto altri vantaggi.

Perché da una parte dire ai clienti che ero "miracle man", affidarmi tutti i progetti di R and D, mandarmi in Giappone, in tutto il mondo, e poi tenermi al livello, come diceva Dutto Franco, di un disegnatore come gli altri? Noti una cosa: per farmi smettere di lavorare, han dovuto chiamare i carabinieri, che hanno dovuto / voluto compiere un'espulsione illegale. In cambio, subito dopo, il maresciallo Cremonini Cristiano (lo trova su facebook), è stato mandato "volontario" in Afghanistan, ed è tornato a Genova con una "Commendation Medal", che riuscirò a fargli togliere.

Distinti saluti.


Cuneo, li 05-04-2017

Vittore Giraudò,  
cell. 3474133837

[vprog.IT](http://vprog.it) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: Così il Giudice lo farei anche io.

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sat, 08 Apr 2017 15:13:31 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

ancora un elemento sostanziale che dimostra che Ghinamo Leonardo non ha mai inventato nulla; d'altra parte quanto è successo alla mia persona è talmente irrealistico, assurdo, che chiunque abbia frequentato e abbia familiarità con la creatività, con l'invenzione, con la progettazione, con lo sviluppo, e con Ghinamo, non può credere che uno come Ghinamo Leonardo possa avere mai inventato qualcosa. Per inventare bisogna essere diversi, tanto buoni da sembrare cattivi, tanto onesti da sembrare ladri, tanto schietti e lineari da sembrare Machiavellici, tanto coraggiosi da poter scendere tranquilli in officina e trattare, da par vedere di sapere come si monta e smonta una propria macchina, quali sono i punti deboli, e quelli forti, ecc.. Perché alla fine di tutto, per un progettista che inventa una macchina va o non va. Per questo Ghinamo come inventore o progettista non c'è proprio già in partenza: è uno che, se vede altri vantaggi, vuol far funzionare anche le macchine che non vanno, oppure, se conviene per piazzare qualche fillio d'arte (parafrasando, la regola è: ogni scaraffone è bell'e mamma sua), non far funzionare quelle che funzionano. Ghinamo è un inseguitore di secondi fini.

A questo proposito ricordo che anche l'ing. Sesia Giovanni era così; un pomeriggio assistetti ad uno sfogo di Tealdi Alessandro, bravo softwarista del Vetro Cavo, proveniente dalla Olivetti, Ivrea, e poi San Francisco. Era adirato perché aveva dovuto replicare a tono a Sesia Giovanni, che era piombato nel loro ufficio a sgridarli per colpe che loro non avevano, su qualche rognia elettronica mi pare in Vidrala / Spagna. Ricordo che raccontò "Perché deve sempre essere colpa nostra?"; qualche mese dopo si capì che il Sesia Giovanni aveva voluto solo fare da caterpillar, per convincere tutti che era il momento di cambiare i capi dell'elettronica e metterne uno proprio bravo. Combinazione, qualche tempo dopo arrivò infatti come capo di quella divisione, fresco di laurea, suo figlio, Sesia Carlo.

Ma torniamo a Ghinamo Leonardo, e formuliamo una domanda, preceduta da un fatto; nella mia causa per i miei brevetti, su mia richiesta venne sentito Frank Laybourn, tecnico di produzione della Oberland Glas - Saint Gobain / Bad Wurzach (D). Il quale a domanda dello stesso Giudice Alessandro Cavallo, dichiarò (ved. verbali della deposizione), che per le questioni tecniche / di progetto / inventive che richiedevano l'assenso loro, che facevano i test in vetreria, aveva sempre e solo avuto contatti e discussioni con me, e mai con altri.

A questo proposito ricordo che questa dichiarazione si riferisce ovviamente sia al Electronic Gob Distributor 395, che alle Electronic Parallel Shear 485; nonostante questo, il Giudice assegnò l'invenzione del Electronic Gob Distributor 395 solo al Ghinamo, facendo prevalere il fatto che il Ghinamo aveva scritto solo il suo nome nel brevetto nella casella inventore. Ma allora a cosa servono le testimonianze neutre di uno importante come Laybourn? Laybourn venne inviato a testimoniare dal dr. Moder, direttore di Oberland Glas (che avevo incontrato una riunione in Germania con Volpato e Simondi-che-dormiva), a cui avevo chiesto aiuto. Non vollero nemmeno che gli pagassi i costi di trasferta.

Per capirci, Ghinamo non centrava assolutamente nulla con quelle invenzioni perché se avesse centrato qualcosa, per farlo avrebbe dovuto discutere lui direttamente con Oberland Glas; e se avesse trattato con loro, avrebbe trattato con il suo omologo, e cioè con il dr. Moder, direttore e capo di Laybourn. E se avesse trattato con il dr. Moder per le invenzioni, il dr. Moder si sarebbe ricordato che l'inventore era Ghinamo, e, per onestà, dopo la mia richiesta, sarebbe venuto giù lui a dire che aveva inventato tutto Ghinamo e nulla io. Ed altrettanto avrebbe fatto Frank Laybourn. E sempre per onestà, se il Electronic Gob Distributor 395 lo avesse inventato il Ghinamo Leonardo, lo stesso Ghinamo Leonardo avrebbe dovuto chiamare lui il dr. Moder e Laybourn a venire a testimoniare a suo favore. Perché non l'ha fatto? Nessuno dei suoi grandi avvocati glielo ha suggerito? Avrebbe stravinto.

Sempre per capirci, e per escludere sempre più il Ghinamo dagli inventori: con Laybourn, su autorizzazione del dr. Moder, nella fase inventiva ci occupammo anche dei primi test dell'Electronic Gob Distributor 395 presso la Lutzky Glas / Austria, consociata con Oberland Glas / Saint Gobain; per ragioni di ottimizzazione di prestazioni stavo passando dai motori passo-passo MH172 della Superior Electric, ai primi motori brushless della Bosch, esenti da manutenzione. Incontrammo l'ing. Klaus Goetz della Lutzky Glas una volta in Austria, ed una volta con Laybourn in un'osteria tirolese di Vipiteno (!), io e Dutto Franco come commerciale. A Vipiteno arrivammo all'ora di pranzo, ed occupammo un tavolo solo con i miei disegni, tra gli sguardi affascinati dell'oste. L'ing. Goetz, ricordo benissimo, era convinto che sul Electronic Gob Distributor 395 sarebbe stato sufficiente montare

un motore Bosch da 9 Nm, e non il Bosch 13030 SE da 13 Nm, come invece calcolato da me. Ricorderanno Goetz e Dutto che gli lasciammo fare le prove per non urtarlo, con il 9 Nm; prove che fallirono, e che lo costrinsero ad usare il "mio" 13030.

Dov'era Ghinamo in queste fasi inventive? doveva fare cose importanti per l'azienda, ma non di sicuro occuparsi di queste invenzioni; ecco la domanda; perché il giudice Cavallo non volle tenere conto di questa testimonianza? Che strano; quante cose strane, quante. Prima, sono troppo giovane per inventare, poi sono in Bottero da troppo poco tempo per avere inventato tutto, poi non esamina i disegni firmati da me dei progetti sequestrati dalla GdF, poi non tiene conto della testimonianza di Laybourn, che per la tranquillità della sua carriera avrebbe potuto benissimo smentirmi. Così il Giudice lo farei anche io.

Cuneo, li 08-04-2017

Vittore Giraudò,

cell. 3474133837

[vprog.IT](#) ®, [Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo \(CN\) - IT](#)

*"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato"* ® - *"Progettare vuol dire avere passione"*

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

## Oggetto: Grosso Sergio inventore e Simondi Carlo pensionato

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Sun, 30 Apr 2017 16:40:49 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio, spero lei tutto bene;

la disturbo perché come sa verifico regolarmente l'andamento anche dei vostri brevetti. Sempre con scopi positivi, le volevo far presente l'esistenza del brevetto IT1999TO00467 19990601 † (ved. gli estremi in fondo), appunto del giugno 1999, cioè circa un anno dopo la mia espulsione da parte dei carabinieri. Come vede, è stato intestato come inventore, perfino a Grosso Sergio. Ecco, se non fosse che le malelingue interne mi riferirono che l'idea la sviluppò in pratica tutta Pellegrino Elio, sarei contento per lui di constatare che gli sia venuta un'idea.

Purtroppo, sempre secondo le immancabili malelingue, bugiarde ed in malafede alle quali non credo, risulterebbe invece che quell'intestazione di brevetto fosse un pò un premio della direzione, per la sua attività collaborazionista che portò alla mia espulsione; in modo che, così come è necessario che ci siano dei miracoli per poter essere nominato santo, fosse anche un premio propedeutico alla successiva nomina come capo-ufficio. E che servisse anche per spegnere quella specie di odio / invidia vagamente femminini, che crescevano incomprensibilmente da anni nei miei confronti, per via dei miei 15 brevetti. Un tormento.

Mi farebbe piacere che mi dicesse, dal punto di vista economico, quale sia stata la resa di tale brevetto, in modo che questi meriti sul campo tecnico, oltre che sui suoi campi di fragole, mi facciano dimenticare tante cose subite senza possibilità di scampo. Ad esempio, ricorderà che le scrissi delle sue minacce (mi te spetu fosa te sciapu la testa), dello strapparmi i disegni (della Bottero), della sua abitudine di compensare preventivamente i professori dell'ITIS con un pomeriggio di full immersion nella sua piantagione di fragole, combinazione, pochi giorni prima dell'esame di 5a, del suo vantarsi del potere di sua madre sulle chiappe del maresciallo dei carabinieri di Chiusa Pesio al quale andava sempre a fare le iniezioni, della sua alta tecnologia di cattura delle mosche in ufficio, ecc..

Ecco, detto questo, le annuncio che sto preparando altri argomenti molto interessanti: su Simondi Carlo. Sul suo dirmi che era inutile che lui lavorasse (e non era il caso che lo dicesse), perché aveva fatto i conti che verso i 43 anni suoi, sarebbe stato sostituito dai figli del Ghinamo in arrivo. Così con l'occasione le racconterei di suo padre, con il quale ho lavorato da operaio nel montaggio dei Feeder del vetro cavo; mi diceva: "se ti piace studiare, scappa da qui dentro"; risposta: "certo che mi piace, ma come vivo?"; ancora: "mio figlio (Carlo), è ingegnere, Ghinamo lo ha mandato a chiamare, ma lui non vuole mica venire che qui lo strangolano". Ecco, parlando per estremi, trovo vergognoso che un Simondi padre, che vidi in teatro tra i partigiani in occasione di un 25 aprile a Cuneo, avesse un figlio così fascista dentro. Dalle parole del padre, mi sarei aspettato che il figlio Simondi Carlo, capisse e mi offrisse lui stesso i permessi per finire l'università. Invece chiamò i carabinieri.

Purtroppo, a parlarci si capiva che Simondi Carlo scontava e scaricava sugli altri, tutte le sue sofferenze di studio; raccontava cose strane: di avere investito una mucca in auto una notte che tornava da ballare a Monterosso Grana. Di avere vissuto per anni a Torino al 6° piano, davanti allo stabilimento della Fiat veicoli militari, dove la mattina alle 6 svegliavano tutti facendo sfilare i blindati da consegnare scortati prima che iniziasse il traffico cittadino. Si capiva che era un uomo timbrato, segnato, arreso, che considerava la laurea come l'inizio della pensione.

Era (nel senso che non è ancora morto, ma che non era poi tanto vivo) un uomo invidioso, di poche capacità, cosciente di essere per sua ammissione uno occupa/scalda-poltrona-in-attesa-dei-figli-del-capo; invidioso della capacità degli altri. Come lo sono i fratelli maggiori verso il fratello minore da schiacciare senza che possa urlare. Una scena illuminante: disegnavo i layout degli impianti per la China (Beng-Bu, Wu-Hu) e per altri, e scrivevo H2O, anziché Acqua / Water, in modo che fosse comprensibile anche in altre lingue. Come vide quella scritta si mise a ridere e a prendermi in giro.

Era un cane da guardia invidioso, la cui maggior gioia consisteva nel gestire e gustare con sadismo i colleghi, in modo che nessuno potesse avere una catena più lunga della sua; da vero capitano degli alpini.

A presto.

Distinti saluti.

Cuneo, li \_\_-\_\_-2017

Vittore Giraudo,  
cell. 3474133837

vprog.IT ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

Assembly for transferring glass articles on a glassware molding machine

Patent Number:

EP1057790†

Publication date:

2000-12-06 †

Inventor(s):

GROSSO SERGIO (IT); BORSARELLI G CLAUDIO (IT) †

Applicant(s):

BOTTERO SPA (IT) †

Requested Patent:

†EP1057790, †A3†

Application Number:

EP20000111549 20000530 †

Priority Number(s):

IT1999TO00467 19990601 †

IPC Classification:

C03B9/447 †

EC Classification:



## Oggetto: Una contraffazione alle spese della HEYE Glas andata male...

Da: "vprog.IT-Engineering-Design-Patents" <vittore.giraudovprog.it>

A: marco.tecchio@bottero.com

Thu, 15 Jun 2017 00:16:48 +0200

Gent. ing. Marco Tecchio,

le scrivo sempre per le medesime ragioni e con le medesime clausole che già le ho indicato nelle email precedenti. Traggo però stimolo dalla recente notizia da voi fatta diffondere dalla stampa, a proposito degli Open Days dei giorni scorsi, in cui avete invitato i vs. clienti a visitare il vs. processo produttivo. A parte il fatto che è senz'altro una buona idea, chissà perché, mi fatto decidere di narrarle un grande episodio di anni fa che, se sembrò un grande rapina di successo, portò in pochi anni ad una grande tragedia economico / legale per la Bottero spa; gestita da persone che, come leggerà (sono state) sono ancora ai vostri vertici.

Ecco, come potrà verificare, nel settembre 1985 rientrai in ufficio tecnico Vetro Cavo in Bottero spa, in apparenza per via di 2 grandi commesse Cinesi (Beng-Bu e Wu-Hu), in realtà per sviluppare, dissero dopo decenni perfino i Giudici con un certo successo, il passaggio dalle Macchine di Formatura Vetro meccaniche, ad elettroniche. Appena rientrato, apparirono immediatamente le condizioni di degrado tecnologico di incapacità innovativa in cui vi trovavate; in ufficio veniva narrata con un orgoglio un pò sguaiato dal collega Grosso Sergio ed altri, il miglior colpo di genio che avevate architettato nei 5 anni, dal 1980 al 1985, in cui ero in Michelin.

In breve, il sig. Grosso Sergio, raccontava con una aria di sfida complice e soddisfatta, l'evento nel quale il resp. commerciale Dutto Franco, grazie ai suoi collegamenti con un cliente di una vetreria francese (forse la Verdome - Puy de Dome), riuscì a trafugare un esemplare del meccanismo Pusher elettronico della Heye Glas ([www.hey-international.com](http://www.hey-international.com), un grande concorrente tedesco) protetto da brevetto. Questo meccanismo eseguiva la manipolazione delle bottiglie di vetro a 600 °C, e le allineava su un apposito nastro trasportatore. Questo ricambio, delle dimensioni di circa 30 x 50 x 50 cm, era nel magazzino ricambi di quella vetreria, e la sua disponibilità 24 ore su 24 era importante per il funzionamento della vetreria stessa, in quanto la sua assenza, in caso di intoppi (frequenti) in linea e di non disponibilità del ricambio, avrebbe portato a dei gravi danni economici di fermo produzione.

Secondo quel racconto, il sig. Dutto Franco, ovviamente previo accordo con elementi "amici" della vetreria "amica", della direzione Bottero (Ghinamo L., Simondi Carlo, Basso Giampiero dell'ufficio tecnico Bottero spa), combinò il trafugamento in modo da transitare dalla Francia via il Colle di Tenda in serata, consegnarlo in Bottero spa dove hanno "lavorato" (!) tutta la NOTTE per farlo smontare in tanti pezzi presso il reparto Vetro Cavo, presumo farli fotografare, fare disegnare ogni pezzo da parte del sig. Grosso Sergio, far rilevare le misure di ogni pezzo presso il reparto Collaudo, far rimontare il meccanismo e farlo riportare al cliente amico in Francia nottetempo entro la mattina successiva, in modo che in magazzino in Francia non si accorgessero del "furto" temporaneo.

Bottero spa, quando arrivai nel 1985, produceva e vendeva quindi da alcuni anni (2 o 3 anni, immagino) questo meccanismo Pusher 339, come le confermeranno le medesime persone, note per la loro correttezza, copiato integralmente; il numero di macchina con cui venne commercializzato era appunto il 339, a cui si può risalire dall'elenco cronologico interno delle macchine prodotte, a suo tempo gestito da Isoardi Aurelio. Bottero spa lo vendeva come intercambiabile con l'HEYE Glas, ad un costo molto più basso (Bottero spa non doveva ammortizzare i costi di invenzione e progettazione, ma solo i costi del furto). HEYE mal sopportava ovviamente questo grosso colpo basso, tanto che la storia ebbe un epilogo piuttosto oneroso per la Bottero.

Infatti, come primo progetto di automazione, venni incaricato da Basso Giampiero di studiare il Electronic Gob Distributor per la commessa SC 12 sezioni VIDRALA / Spagna (che sarebbe diventato il EGD 395, di cui Ghinamo Leonardo, da proprietario, pretese di avere inventato lui, inserendo il suo nome nel brevetto, anche se non sa ancora adesso nemmeno da che parte fosse girato). Allo stesso tempo, date le prestazioni richieste da una macchina a 12 sezioni, che la Bottero non aveva mai osato progettare prima, divenne necessario inventare anche un adeguato meccanismo Pusher più innovativo, in sostituzione del 339, non adatto a velocità elevate.

Per poter completare la commessa miliardaria per la Spagna, in parallelo con il Electronic Gob Distributor 395, mi occupai anche di inventare il Electronic Pusher mech. 398, in sostituzione del 339, come detto, copiato pederasticamente da Grosso Sergio

dalla Heye Glas; il 398, a differenza dell'Heye Glas, aveva una catena cinematica più corta, non aveva leveraggi, non aveva giochi, aveva un riduttore coassiale, un motore passo-passo da 2 o 3 Nm, compatto e potente (ne provammo diversi: Slo-syn, Rapyd-sin usati dal Vetro Piano sulle testine di taglio dei ponti, ecc.). Il profilo di movimento delle bottiglie era molto più preciso e veloce del 339 copiato dalla Heye Glas, e l'allineamento delle bottiglie sul nastro trasportatore era perfetto.

Avevo ingegnerizzato il progetto 398 in modo molto curato, tanto che i costi erano inferiori del costo degli 339 copiati dalla Heye Glas; allegato: l'ordine di produzione della prova del primo motore passo passo sulla carcassa del pusher 339, che trovate anche qui: [http://www.vprog.it/Main/Pag\\_Appello.html](http://www.vprog.it/Main/Pag_Appello.html).

In poco tempo, dal 1986 - 87 in poi, il Pusher mech. 398 si impose per la sua economicità e precisione, in versione stand-alone, come retrofit sia su macchine veloci che lente; è ancora in produzione adesso.

Heye Glas, preoccupata per l'ingresso di queste macchine muove nel suo mercato, ed offesa per la copiatura, attaccò la Bottero spa; ricordo un giorno, forse verso il 1990, o giù di lì, in cui il dr. Volpato Gilberto ci disse, durante una riunione: "Ho appena concluso la grana con Heye Glas perché abbiamo copiato il loro Pusher (il 339)... Hanno voluto che per chiudere il contenzioso, gli dessimo il 10 per cento di ogni Electronic Pusher Mech. 398, che stiamo vendendo tantissimo....".

Praticamente, la mia invenzione brevettata, degli Electronic Pusher Mech. 398, venne utilizzata come salvagente verso la causa intentata da Heye Glas; praticamente i soldi portati dalla mia invenzione degli Electronic Pusher Mech. 398 (e della successiva versione evoluta 504), vennero utilizzati per coprire il danno fatto alla Bottero spa, da chi aveva deciso di copiare il Pusher Mech. della Hete Glas.

A chi legge il compito di verificare chi furono in Bottero i responsabili / partecipanti di quella violazione palese di brevetti di terzi. Ne ricapitolò i nomi: Ghinamo Leonardo, proprietario, Simondi Carlo, direttore uff. tecnico Vetro Cavo, Dutto Franco, commerciale Vetro Cavo, Basso Giampiero, capo ufficio tecnico Vetro Cavo, Grosso Sergio, disegnatore Vetro Cavo. Non essendo presente, non posso sapere se all'epoca il dr. Volpato Gilberto fosse al corrente e/o avesse autorizzato la contraffazione, o se l'avesse trovata già fatta al suo ingresso in Bottero spa.

Resta il fatto che, se ne avessero avute le capacità, o la voglia di lavorare, o di usare il cervello, anziché copiare da Heye o da altri, l'Uff. Tecnico Vetro Cavo all'epoca (1983- 1985, anni in cui io non ero ancora in Bottero spa), avrebbero potuto progettare loro un Electronic Pusher Mech. tipo il 398, come quello inventato da me dal 1986. Detto questo, una domanda sorge spontanea: siamo sicuri che, leggendo quei nomi e quei ruoli, venga in mente a tutti la frase "La Bottero spa premia la meritocrazia"? Ecco, per amore di verità e realismo, non potete raccontare questo episodio ai vostri Buyers? Fare Outing sembra aiuti il business.

Distinti saluti.


Cuneo, lì 14-06-2017

Vittore Giraudo,  
cell. 3474133837

[vprog.it](http://vprog.it) ®, Via del Passatore, 224 - fraz. Passatore - 12100 Cuneo (CN) - IT

"dall'Idea, al Progetto, al Prodotto, al Mercato" ® - "Progettare vuol dire avere passione"

Questo e-mail è riservato e tutelato dal segreto professionale ed è rivolto esclusivamente ai destinatari identificati.

 Please consider the environment before printing this email

28/10/66

Ordine interno:

Studio, disegni, distinte costruzione partic. e  
 esecuzione parte in officina per assemblamento  
 del pusher elettrico tipo 339 con un  
 motore passo/passo.

I disegni verranno forniti nei prossimi giorni.

Vfrando

Con rif. ord. c.z. n° 61675 del 28-10-66 si  
 passa in produzione <sup>da</sup> il dist. A339-00-4682

A339-00-4680	Flangia di cabottamento	1
" " 4681	Disegno di modif. ingranaggio	1
MR 155482L	VITEI M4 x Rond. granaio 4,5	4
MR 1000339	VITEI M4 x 15	4

21986102801 ORDINE PROVA MOTORE PASSO PASSO SU pusher 339.png PNG image - 149 KB